

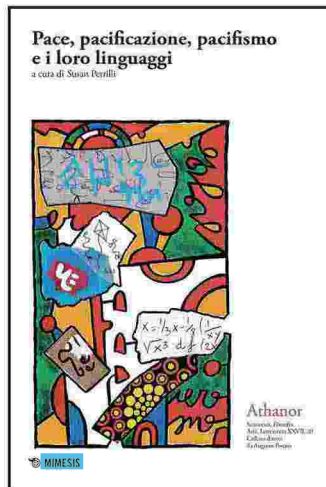
{ Libri } I ponderosi volumi della rivista Athanor pubblicati annualmente dalle edizioni **Mimesis**

“Pace, pacificazione, pacifismo e i loro linguaggi”

Mary Sellani

I ponderosi volumi della rivista Athanor pubblicati annualmente dalle edizioni **Mimesis**, recanti saggi di filosofia, semiotica, arte, letteratura, con il ventesimo volume appena uscito, a cura della semiologa italoaustraliana Susan Petrilli, dal titolo Pace, pacificazione, pacifismo e i loro linguaggi (584 pagg., E 20,00), con riprodotta in copertina un'opera dell'artista Luciano Ponzio, diventa una collana vera e propria, diretta da Augusto Ponzio, professore emerito di Filosofia del linguaggio e Analisi dei testi dell'Università di Bari.

Proprio alla parola pace, che oggi si presta a molteplici significati, Ponzio dedica in questo numero un significativo intervento, partendo dal pensiero di Emmanuel Levinas relativo al concetto di identità. Nella forma sociale capitalistica che caratterizza l'Occidente, la soggettività, a livello individuale e collettivo, secondo Levinas, viene esaltata. Ma allo stesso tempo, la modalità su cui si basa il lavoro libero, è astratta, indif-



ferente, mortificante la stessa soggettività, mettendo pertanto in moto processi di alienazione, espropriazione, omologazione. Inoltre, con lo sviluppo dell'automazione nel processo produttivo e della conseguente disoccupazione, si genera oggi una ricerca esasperata dell'identità, che è sempre più difficile trovare nella stessa identificazione con il lavoro. Tale parossismo dell'identità, spiega Ponzio, fa sì che essa sia via via realizzata quasi esclusivamente

come negazione dell'altro da sé e dell'altro di sé.

Ecco allora che sotto questo aspetto Levinas sollecita la verifica della possibilità di una differenza come alterità, come apertura all'altro, una differenza non-indifferente, che si configura come possibilità di un'altra dimensione del rapporto sociale rispetto a quello previsto dalla realtà delle cose, una dimensione sopraffatta dalla comunicazione odierna, funzionale alla riproduzione dell'identico, mentre essa rappresenta l'effettiva fonte della ricchezza sociale. E' appunto la critica dell'identità disgiunta dall'alterità il tema centrale della ricerca di Levinas, così come si svolge nella sua opera più famosa Totalità et Infini (1961), ed in cui tale critica prende l'avvio dal tema della guerra e della pace. “L'umanità – ovvero l'humanitas, non l'umanità intesa come genere – del soggetto umano, sostiene precisamente il filosofo ebreo, non può essere inglobata nei ruoli dell'identità, non può essere ridotta ad essa, ma, al contrario, eccede e al tempo stesso sottende la logica dei ruoli e dell'identità”.

